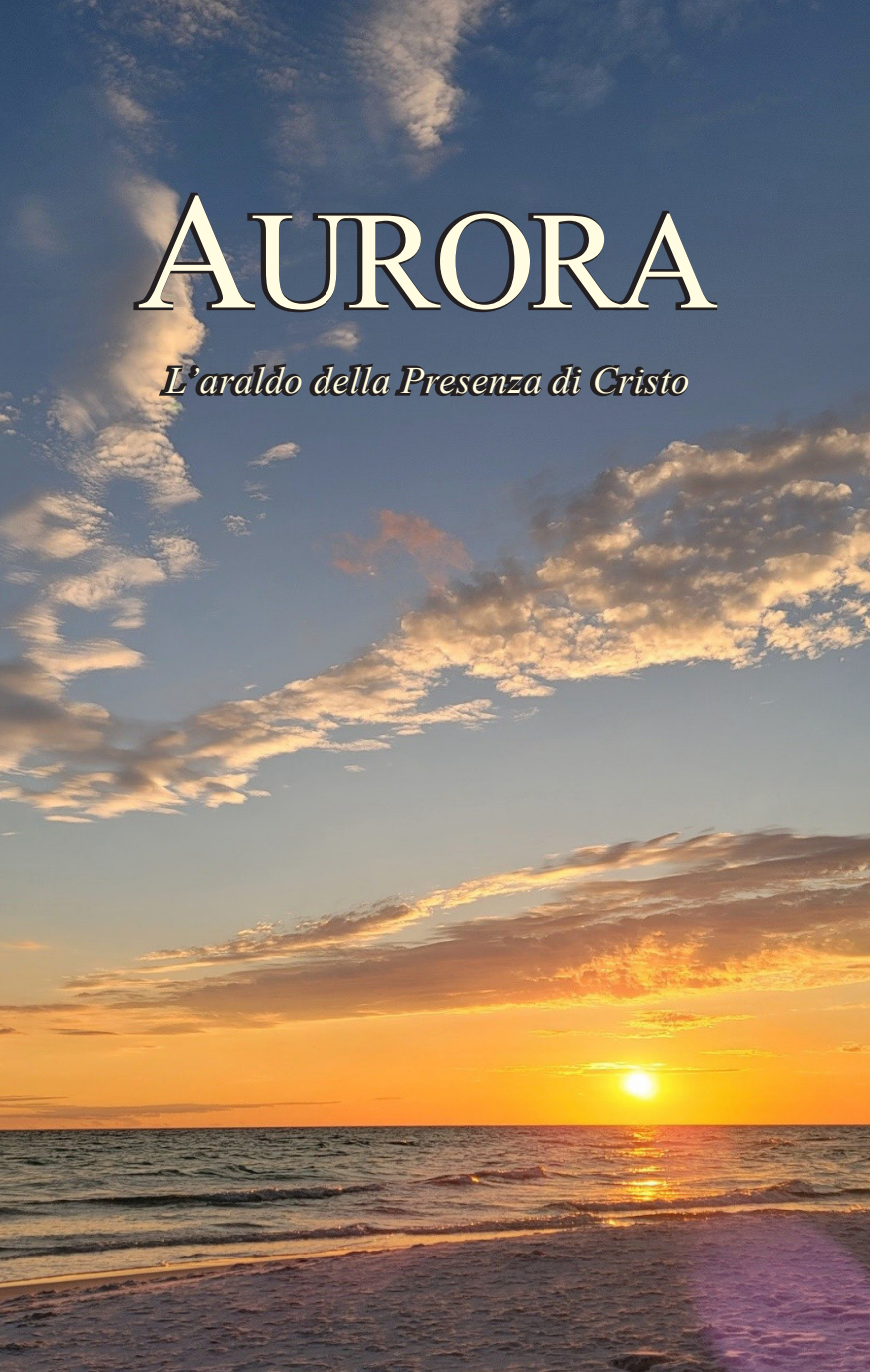


AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

MARZO-APRILE 2024

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:
Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Garanzia per tutte le Persone 2

STUDI BIBLICI

Sostenere la Nostra Fede 12

Esaminando Noi Stessi 15

Sofferenza per la Giustizia 17

La Saggezza e lo Spirito di
Stefano 20

È Risorto 23

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

Mosè: Liberatore, Legislatore,
Meditore e Profeta 25

Garanzia per tutte le Persone

*“[Dio] ha fissato
un giorno nel quale
giudicherà il
mondo con
giustizia mediante
quell'uomo che egli
ha stabilito; di ciò
ha dato certezza a
tutti gli uomini, in
quanto lo ha
risuscitato dai
morti. ”—Atti 17:31*

LA FORMULAZIONE DEL nostro titolo sembrerebbe implicare un raggio di speranza per l'umanità nel mondo sconcertante di oggi. Certamente, ora più che mai è necessaria una certa garanzia di tempi migliori, soprattutto alla luce delle guerre, delle rivolte, dell'aumento della criminalità, della polarizzazione politica, dell'incertezza economica, degli sconvolgimenti sociali e del crollo degli standard morali delle persone. Il mondo di oggi non presenta un quadro gradevole e le prospettive per il futuro sono fosche.

Invano cerchiamo qualche segno negli eventi che accadono intorno a noi che indichino che un giorno ci sarà un cambiamento, che la razza umana si risveglierà al suo attuale corso disastroso in tempo per salvare quella che viene chiamata civiltà dal collasso completo. Dobbiamo guardare altrove per

ricevere questa garanzia. Esiste una fonte di informazione che rivela la relazione tra passato e presente e, come un faro di luce, indica la strada attraverso l'oscurità verso un nuovo giorno di promesse: un tempo di benedizioni per tutti assicuratici dal grande Creatore dell'universo.

PECCATO E MORTE

Oggi la nostra unica fonte di vera speranza è la Bibbia. Tuttavia, se vogliamo che questo grande libro significhi per noi quello che dovrebbe veramente significare, dobbiamo accettarlo per quello che afferma di essere, ovvero la Parola di Dio. Questa fonte di speranza e sicurezza ci informa che i nostri progenitori furono creati a immagine di Dio. Ciò significa che erano perfetti e dotati delle qualità divine di amore, simpatia e comprensione. Se la terra fosse piena di persone simili non ci sarebbero guerre, crimini, oppressione, nessuno degli orribili mali che affliggono l'umanità oggi.

A questi perfetti esemplari di umanità fu chiesto di ubbidire alla legge divina e furono informati che la disubbidienza avrebbe portato alla morte. (Gen. 2:17) Disubbidirono, e su di loro cadde la condanna a morte. Presto iniziarono i guai. Caino uccise suo fratello Abele e gli omicidi dilaganti continuano ancora. Il corso discendente della razza umana è stato costante. Il racconto rivela che meno di duemila anni dopo la caduta dell'uomo "ogni immaginazione dei pensieri del suo cuore era continuamente solo male".—Genesi 6:5

Il Diluvio distrusse quel malvagio ordine sociale, ma poco dopo il peccato e l'egoismo cominciarono di nuovo ad aumentare, e ogni generazione ne ha sperimentato i terribili risultati. Ci sono state guerre e

altre dolorose manifestazioni del fatto che la razza umana è davvero decaduta e incapace di fermare il trascinamento verso il basso del peccato. La Bibbia lo attesta, così come le pagine della Storia secolare.

PROMESSO IL SOLLIEVO

In ogni generazione, tuttavia, ci sono stati alcuni che si sono sforzati di mantenere la propria fede in Dio e di arginare l'ondata di egoismo umano. Abraamo era uno di questi e Dio lo considerava un "amico". (Giacomo 2:23) Dio fece una promessa meravigliosa ad Abraamo, assicurandogli che tramite il suo "seme", o progenie, tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette. Quando Abraamo dimostrò la sua completa fede in Dio essendo disposto a offrire suo figlio Isacco in sacrificio, Dio confermò questa promessa con il suo giuramento.—Genesi 22:15-18; Ebrei 6:13-18

Questa promessa fu trasmessa a Isacco e poi a Giacobbe, nipote di Abramo. Successivamente Dio cambiò il nome di Giacobbe in Israele. (Genesi 32:28; 35:10) Quando Giacobbe morì, i suoi dodici figli divennero eredi dell'intera Nazione d'Israele. Per i devoti d'Israele questa promessa ad Abramo era la base della loro speranza nella venuta del Messia. (Salmo 105:6-45; Michea 7:20) Secondo loro, il Messia avrebbe stabilito un governo potente in Israele, un governo che avrebbe raggiunto e benedetto tutte le famiglie, o Nazioni, della terra.

L'evento più grande mai accaduto sulla terra fino a quel momento fu la nascita di Gesù, che era stato mandato nel mondo per adempiere le promesse messianiche. Eppure, come molte delle cose belle che accadono nel mondo oggi, la nascita di Gesù

ricevette all'epoca poca pubblicità. Senza dubbio i pastori, ai quali fu dato l'annuncio della nascita di Gesù da parte degli angeli, fecero il possibile per diffondere la notizia. Tuttavia, questa fu una pubblicazione scarsa di un evento così importante per l'umanità. I saggi venuti dopo ne rimasero molto impressionati e probabilmente diffusero in qualche modo la notizia. Forse la più grande notizia ricevuta dalla nascita di Gesù fu in relazione al tentativo di Erode di distruggere il bambino massacrando tutti i bambini Ebrei in quella zona. Così, come accade oggi, il bene fu temporaneamente oscurato dal male.

Indipendentemente da quanta o quanta poca attenzione fosse stata data alla nascita di Gesù in quel momento, si era verificato uno dei più grandi eventi della Storia. Fu come un faro splendente di speranza nella notte dell'esperienza umana, poiché nacque Colui che il Creatore aveva promesso di liberare l'umanità dagli effetti devastanti del peccato e della morte. Certo, nacque in un'umile mangiatoia, ma la Sua nascita fu annunciata dai santi angeli. Il Suo destino era quello di essere un Consigliere meraviglioso, un Dio potente, un Padre eterno e il Principe della pace.—Isaia 9:6,7

MESSIA E RE

Gesù è nato anche per essere il grande Messia e Re della promessa. I suoi discepoli credevano che questo fosse il suo destino. Si aspettavano infatti che egli instaurasse immediatamente il Suo Regno e, mediante l'autorità conferitagli da Dio, liberasse prima Israele dal giogo della schiavitù romana, e poi assumesse il dominio del mondo. Tuttavia, mentre Gesù dimostrava con i Suoi miracoli di essere capace

di compiere la volontà divina, i discepoli vedevano poche o nessuna prova della formazione di un nuovo governo sotto la Sua guida.

Ciò che videro fu la crescente opposizione a Gesù da parte dei governanti religiosi. Questa opposizione raggiunse il culmine in seguito al risveglio di Lazzaro dal sonno della morte. (Giovanni 11:43,44,53) I discepoli non capivano l'atteggiamento di Gesù di fronte alla crescente ondata di ostilità. Disse loro che intendeva andare a Gerusalemme e che si aspettava di essere arrestato e messo a morte. Non riuscivano ad armonizzare questo con le loro aspettative riguardo al loro Maestro. Pietro consigliò a Gesù di non andare a Gerusalemme, e in seguito cercò di impedire il Suo arresto mediante l'uso della spada.—Matteo 16:21,22; Giovanni 18:10,11

Tutto questo è stato vano. Gesù era determinato a consegnarsi ai Suoi nemici, anche se avrebbe potuto chiedere l'aiuto dei santi angeli al Suo Padre celeste se avesse creduto che quella era la volontà divina per Lui. (Matteo 26:53,54) Sebbene i loro cuori fossero angosciati, i discepoli non poterono fare nulla per deviare il corso degli eventi. Il loro Messia, il loro Re, fu arrestato, portato davanti a sacerdoti e governanti per essere falsamente processato, sputato, picchiato, per avere una corona di spine posta sulla Sua testa e per essere inchiodato su una croce, dove gli fu permesso di morire. La sua morte fu accompagnata da un grande terremoto e il “velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo”. (Matteo 27:51) Venne anche un'oscurità sulla terra, simbolo dell'oscurità del peccato e della morte che Colui che era stato mandato da Geova venne sulla terra per dissipare.—Luca 23:44,45

IL REDENTORE

Fu attraverso il sacrificio della Sua vita che Gesù provvide alla redenzione dal peccato e dalla morte per tutta l'umanità. Oltre ad essere il futuro Re del mondo, era ormai il Redentore del genere umano. (Marco 10:45; Giovanni 3:16.17) In quel momento, però, i discepoli non capirono questo, ed erano sconcertati dal fatto che il loro Maestro avesse permesso ai Suoi nemici di metterlo a morte. La loro grande gioia per la Sua nascita e per il Suo ministero miracoloso era stata eclissata dalla frustrazione e dalla tristezza causate dalla Sua morte.

La fede dei discepoli era così fermamente radicata nella Sua Messianità che prestarono poca attenzione ad alcune delle Sue dichiarazioni indicanti che si aspettava di morire per mano dei Suoi nemici. Come potrebbe accadere questo al loro Messia? Tuttavia, quando fu crocifisso, ricordavano vagamente la Sua promessa che sarebbe risuscitato dalla morte “il terzo giorno”, e si aggrapparono a questa come alla loro ultima speranza.

Al mattino presto di quel terzo giorno alcune donne si recarono al sepolcro per completare l'imbalsamazione del corpo di Gesù, e trovarono il sepolcro vuoto. Un angelo spiegò che il loro Maestro non c'era, che era risorto. Le donne furono incaricate di andare a dire ai Suoi discepoli che non era più morto. (Luca 24:1-10) Più tardi quello stesso giorno, Gesù apparve come un estraneo a due dei Suoi discepoli che camminavano verso Emmaus, e quando Egli chiese loro la causa della loro tristezza essi spiegarono quello che era successo e aggiunsero: “Confidavamo che ciò sarebbe stato colui che avrebbe dovuto redimere Israele: e

oltre a tutto questo, oggi è il terzo giorno da quando queste cose furono fatte.”—versetti 13-24

Dalle profezie dell’Antico Testamento, Gesù fa notare a questi due discepoli che era necessario che il Messia soffrisse e morisse, e che le promesse della Sua gloria come Messia e Re si sarebbero compiute più tardi. Dopo che Gesù scomparve dalla loro vista, questi discepoli si dissero l’un l’altro: “Non ardeva forse il nostro cuore dentro di noi, mentre egli conversava con noi lungo la strada e mentre ci spiegava le Scritture?”—versetti 25-32

Senza dubbio il cuore di tutti i discepoli ardeva dentro di loro quando si convinsero che il loro Maestro era risorto dai morti. Tuttavia, pochi, a parte gli stessi devoti seguaci di Gesù, credevano che questo grande miracolo fosse avvenuto. La risurrezione di Gesù Cristo dai morti fu l’evento più straordinario e meraviglioso della Storia del mondo. Tuttavia gli è stata prestata relativamente poca attenzione; e la buona notizia al riguardo proclamata dai Suoi fedeli seguaci cadde nel vuoto.

ORA È IL TEMPO DELLA RISURREZIONE

Nell’ultima domenica di marzo centinaia di milioni di persone commemorano ancora una volta la risurrezione di Gesù. Ci sarà molta gioia, espressa da musica ispiratrice e incontri colorati. La maggior parte delle chiese avrà il maggior numero di presenze dell’anno e verranno predicati sermoni eloquenti. Con questo, però, il vero significato della risurrezione di Gesù dai morti è ancora sconosciuto alla maggior parte delle persone. In effetti, molti di coloro che predicheranno in quel giorno non saranno consapevoli del vero

significato della risurrezione di Gesù, così come lo saranno le loro congregazioni.

Ci sono stati tre grandi eventi associati alla venuta di Gesù nel mondo, e tutti danno sicurezza e speranza a questa creazione povera e gemente. Il primo, ovviamente, è stata la Sua nascita; la seconda fu la Sua morte; e la terza fu la Sua risurrezione. Senza la morte di Gesù, l'umanità continuerebbe a rimanere sotto la condanna a morte, e quindi non potrebbe sorgere un nuovo mattino di gioia per il genere umano. Tuttavia, poiché Gesù diede la Sua vita in riscatto per tutti e quindi provvide all'annullamento della condanna a morte adamica, quella commovente promessa del Salmo 30:5 si avvererà ancora: "Il pianto può durare per una notte, ma la gioia viene al mattino". Il grande fatto della morte di Gesù come Redentore dell'uomo sarà ancora reso noto a tutta l'umanità.—1 Timoteo 2:3-6

ASSICURAZIONE ATTRAVERSO LA SUA RISURREZIONE

Un Redentore morto non avrebbe potuto liberare l'umanità dalla morte; né un Re morto poteva governare e benedire tutte le famiglie della terra, come Dio aveva promesso ad Abramo. (Gen. 12:3) Quindi il grande passo successivo nell'adempimento del proposito divino per la salvezza umana fu la risurrezione di Gesù dai morti. Il Creatore, il Padre Celeste, ha dimostrato il Suo potere di mantenere le Sue promesse resuscitando Gesù dai morti. (1 Cor. 15:20; Fil. 2:9) Ciò dimostra che nulla può interferire con successo con la realizzazione del Suo disegno amorevole per l'elevazione della razza umana dal degrado causato dalla disubbidienza alla Sua legge.

Davvero, quindi, la risurrezione di Gesù Cristo dai morti fu la certezza di un nuovo giorno, un barlume di speranza per un mondo umano affranto e morente. Nell'attuale mondo oscuro di caos e sofferenza, le persone in generale non hanno una vera conoscenza di Dio. Dio lo sa, e l'apostolo Paolo spiega di aver "strizzato l'occhio" a questa ignoranza. Quando, però, "i giudizi del Signore saranno sulla terra, gli abitanti del mondo impareranno la giustizia". (Isa. 26:9) Quel tempo di giudizio è futuro. Al riguardo, citando ancora il nostro testo iniziale, l'apostolo Paolo spiega che Dio ha «fissato un giorno», cioè un periodo di tempo, «nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo di quell'uomo [Gesù], da lui ha ordinato; di ciò egli ha dato certezza a tutti, in quanto lo ha risuscitato dai morti.»—Atti 17:30,31

Oggi giorno non esiste alcuna garanzia di pace e sicurezza in nessuna parte del mondo. Certamente le armi da guerra non ci danno alcuna garanzia o speranza. La scienza medica sta realizzando grandi cose, ma la saggezza umana non sarà mai in grado di distruggere la morte. L'istruzione è diventata più generale in tutto il mondo, ma poco viene insegnato riguardo ai principi di Dio e al Suo piano.

Solo quando guardiamo al piano di salvezza di Dio così come ci è rappresentato nella Sua Parola, possiamo avere una vera speranza. In quel piano Gesù è il Principe della Pace, il futuro giudice delle genti e la "Luce vera, che illumina ogni uomo che viene al mondo". (Giovanni 1:9) In lui vediamo il nuovo e giusto Re della terra e il grande Messia della promessa. Abbiamo così la certezza che tutto il disegno del Creatore, centrato in Gesù, diventerà

un glorioso trionfo sulla terra perché il Padre lo ha risuscitato dai morti. Possa il ricordo della risurrezione di Gesù ispirare in tutti noi un desiderio più grande che mai di annunciare al mondo intero la beata novella del Regno centrato in Lui!



Image©Romolo Tavani- stock.adobe.com

La data della cena commemorativa del 2024

**Quest'anno la data corretta per
osservare la cena
commemorativa
del nostro Signore è dopo il
tramonto, domenica 21 Aprile.**

Sostenere la Nostra Fede

Versetto chiave:
***“Ma voi, carissimi,
edificandovi nella
vostra santissima
fede, pregando
nello Spirito
Santo, mantenetevi
nell’amore di Dio,
cercando la
misericordia del
Signore nostro
Gesù Cristo per la
vita eterna”. —
Giuda 1: 20,21,
Nuova versione di Re
Giacomo***

Scrittura scelta:
Giuda 1:17-25

tori del bene, traditori, testardi, superbi, amanti del piacere anziché amanti di Dio, aventi una forma di pietà ma rinnegando la sua potenza. E allontanati da tali persone!”—2 Timoteo 3:1-5

La potenza e la provvidenza di Dio preserveranno il Suo popolo in questi tempi. La nostra lezione ci ricorda

I NOSTRI VERSETTI CHIAVE

offrono un incoraggiamento tempestivo per il popolo di Dio. La società moderna non solo sta diventando sempre più secolarizzata, ma si oppone attivamente alla fede Cristiana. L’apostolo Paolo ci ha ricordato questa situazione che metterebbe alla prova la fede e la pratica Cristiana. “Ma sappiate questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili: perché gli uomini saranno amanti di se stessi, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, spietati, calunniatori, senza scrupoli, dominatori, brutali, dispregia-

tre pratiche efficaci che sostengono la nostra vitalità spirituale. In primo luogo, “edificatevi nella vostra santissima fede”. Ciò inizia con la lettura quotidiana delle Scritture, non in modo superficiale, ma con attenzione premurosa e riverente. Le parole di nostro Signore Gesù sono piene di significato in questo senso: “Le parole che vi dico sono spirito e sono vita”. (Giovanni 6:63) Le Sue parole sono davvero il pane della vita per i Cristiani. Tutta la Scrittura, dalla Genesi all’Apocalisse, è vivificante. “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.—Matteo 4:4

La seconda pratica quotidiana è “pregare nello Spirito Santo”. Si dice spesso che la preghiera è il soffio vitale del Cristiano. Fu la profonda comunicazione di Gesù con suo Padre a rafforzarlo e rinfrescarlo. Luca racconta: “In quei giorni Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio”. (Luca 6:12) Allo stesso modo siamo incoraggiati a fare affidamento sulla preghiera. “Continuate con fervore nella preghiera, vigilando in essa con rendimento di grazie”.—Colossesi 4:2

La terza pratica è mantenerci nell’amore di Dio. Il suo amore per noi è incrollabile: “Poiché Egli stesso ha detto: Non ti lascerò né ti abbandonerò”. (Ebrei 13:5) Siamo obbligati a fare la nostra parte nel mantenere questa santa relazione. I proverbi ci dicono come. “Figlio mio, presta attenzione alle mie parole; Porgi l’orecchio alle mie parole. Non si allontanino dai tuoi occhi; Conservali in mezzo al tuo cuore; Perché sono vita per coloro che li trovano, e salute per tutta la loro carne. Custodisci il tuo cuore con ogni diligenza, poiché da esso nascono le questioni della vita”.—Proverbi 4:20-23

Quando gli altri ci prendono in giro, lasciamo che lo facciano. Se qualcuno cieco dalla nascita ci dicesse che gli arcobaleni non esistono, gli crederemmo? Non preferiremo credere a ciò che abbiamo visto? Non vedono quello che vediamo noi. Chi è sordo non sente ciò che

sentiamo noi. I nostri occhi e le nostre orecchie sono benedetti perché vedono e sentono. (Matteo 13:16) Continuiamo quindi, come affermano i nostri Versetti Chiave, a cercare la misericordia di nostro Signore Gesù Cristo, che ci condurrà alla vita eterna. Questi ammonimenti scritturali sono un aiuto vitale per sostenere la nostra fede! ■

Esaminando Noi Stessi

Versetto chiave:
***“Provate voi stessi
per vedere se siete
nella fede;
esaminatevi!
Oppure non
riconoscete questo
di voi stessi, che
Gesù Cristo è in
voi, a meno che
davvero non
falliate la
prova?”—2 Corinti
13:5***

Scrittura scelta:
2 Corinti 13:1-11

un fallimento della fede. È anche un fallimento della fede giudicare noi stessi con troppa indulgenza. Tale clemenza può riflettere l'atteggiamento che Paolo rimproverò: “Dobbiamo continuare nel peccato affinché la grazia possa aumentare? Che non lo sia mai! Come vivremo ancora in esso noi che siamo morti al peccato?”—Romani 6:1,2

“Se ci giudicassimo giustamente, non saremmo giudicati. Ma quando siamo giudicati, siamo disciplinati dal Signore in modo da non essere condannati insieme al mondo”. (1Cor. 11:31,32) Il Signore, nella sua gentilezza, ci disciplina quando commettiamo errori di giudizio

L'AUTO-ESAME, COME INCO-
raggiato dal nostro versetto chiave, è una componente essenziale della vita Cristiana. Tuttavia, tale esame di sé deve essere temperato da questa verità fondamentale della nostra fede: siamo giustificati agli occhi di Dio attraverso la nostra fede in Gesù Cristo come nostro Salvatore. Facciamo eco al desiderio sincero di Paolo, di essere “trovati in lui, non con una giustizia mia, ma con quella che avviene mediante la fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio sulla base della fede”. (Filip. 3:9) Giudicare noi stessi troppo severamente è

riguardo ai principi cristiani. La sua disciplina è correttiva o terapeutica, non punitiva. Il suo interesse per noi non è mostrarci quanto siamo caduti e deboli, ma farci vedere cosa possiamo diventare attraverso la Sua grazia. L'apostolo Paolo esprime in modo eloquente questo concetto nella Lettera agli Ebrei. Cita innanzitutto l'Antico Testamento: "Figlio mio, non considerare con leggerezza la disciplina del Signore, e non venir meno quando sei ripreso da lui; poiché il Signore corregge quelli che ama e flagella ogni figlio che accoglie".—Ebrei 12:5,6; Proverbi 3:11,12

Paolo poi spiega il significato di questa Scrittura per noi. "È per la disciplina che sopporti; Dio ti tratta come con i figli; infatti quale figlio c'è che suo padre non corregga? Ma se siete senza disciplina, di cui tutti sono diventati partecipi, allora siete figli illegittimi e non figli. Inoltre, avevamo dei padri terreni che ci disciplinavano e li rispettavamo; non dovremmo piuttosto sottometterci al Padre degli spiriti e vivere? Infatti ci hanno disciplinato per un breve periodo come sembrava loro meglio, ma Egli ci disciplina per il nostro bene, affinché possiamo condividere la sua santità". (Ebrei 12:7-10) Diventare partecipi della santità di Dio è un notevole incoraggiamento nella nostra pratica dell'auto-esame.

Nel valutare noi stessi, non è salutare andare all'estremo opposto e concludere che siamo indegni dell'amore e del favore di Dio. Lasciamo quel giudizio nelle mani del Signore che ci ha comprato. (Giovanni 5:22,23) "Non esaminino nemmeno me stesso. Infatti non ho coscienza di nulla contro me stesso, eppure non per questo sono assolto; ma chi mi esamina è il Signore. Non giudicate dunque prima del tempo, ma aspettate la venuta del Signore, il quale porterà alla luce le cose nascoste nelle tenebre e svelerà i motivi dei cuori degli uomini; e allora a ciascuno verrà la lode da Dio". (1 Cor. 4:3-5) Un adeguato auto-esame viene fatto alla luce dell'abbondante redenzione di Cristo. ■

Sofferenza per la Giustizia

Versetto chiave: “Se dovessi soffrire per amore della giustizia, sii beato.

E non temere le loro intimidazioni e non essere turbato”.—1 Pietro 3:14

***Scrittura
selezionata:
1 Pietro 3:8-18***

IL NOSTRO VERSETTO CHIAVE

ci presenta una garanzia di conforto e una sfida pragmatica. La certezza è che siamo benedetti quando soffriamo per amore della giustizia. La sfida sta nell'affrontare la paura associata alla sofferenza. La sofferenza è parte integrante della vita cristiana. Il suo scopo è aiutarci a crescere in Cristo. Ricordiamo le parole del Signore ad Anania che avrebbe

introdotto Saulo, che presto sarebbe diventato Paolo, alla fede cristiana. “Va’, perché egli è uno strumento mio eletto, per portare il mio nome davanti alle genti, ai re e ai figli d’Israele; poiché gli mostrerò quanto dovrà soffrire per amore del mio nome”. (Atti 9:15,16) Paolo soffrì molto nelle fatiche per Cristo, in percosse, lapidazioni, imprigionamenti, naufragi, ladri e tradimenti da parte di falsi fratelli.—2 Corinti 11:23-33

Anche se forse non soffriamo allo stesso livello di Paolo e degli altri martiri di Cristo, anche la sofferenza per la rettitudine è la nostra sorte. “A te è stato concesso per amore di Cristo non solo di credere in Lui, ma anche di soffrire per Lui”. (Filip.1:29) La sofferenza Cristiana

non è un peso ma una benedizione. La parola “concesso” nella Scrittura precedente significa nell’originale greco “concedere come favore, cioè gratuitamente, con gentilezza”. In questo senso gli apostoli di Cristo, dopo essere stati picchiati per ordine dei capi religiosi d’Israele, “si allontanarono dalla presenza del Concilio, rallegRANDOSI di essere stati ritenuti degni di subire l’ignominia per il suo nome. E ogni giorno, nel tempio e di casa in casa, continuavano a insegnare e a predicare Gesù come il Cristo”. (Atti 5:41,42) Come punto di enfasi, notiamo che la loro gioia era dovuta al fatto di essere considerati degni del privilegio di soffrire per Gesù. Questa è una prospettiva a cui anche noi, come Cristiani oggi, dobbiamo attenerci.

E la paura di soffrire? Nessuno vuole soffrire dolore, tortura, angoscia o morte. Desiderarlo sarebbe anormale. Come possiamo superare questa paura? La risposta è l’amore: un profondo amore per Dio, amore per Cristo, amore per la giustizia, amore per i nostri fratelli e persino amore per i nostri nemici. “Non c’è paura nell’amore; ma l’amore perfetto scaccia la paura, perché la paura comporta un castigo, e chi teme non è perfetto nell’amore”.—1 Giovanni 4:18

La nostra lezione ci consola e ci consiglia: “Anche se dovessi soffrire per amore della giustizia, sei benedetto. E non temete le loro intimidazioni e non turbatevi, ma santificate Cristo come Signore nei vostri cuori, essendo sempre pronti a difendere chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e riverenza.” (1 Pietro 3:14,15) Santificare Cristo come Signore nei nostri cuori ci fortifica per sopportare la giusta sofferenza. Con il Suo Spirito in noi possiamo rendere conto della nostra speranza con gentilezza e riverenza.

Il prezioso Salmo 23 ci assicura che Dio “ristora la mia anima; Egli mi guida sui sentieri della giustizia per amore del suo nome. Anche se cammino attraverso la valle dell’ombra della morte, non temo alcun male,

perché tu sei con me; La tua verga e il tuo bastone mi danno sicurezza”. (Salmo 23:3,4) Questa certezza ci fortifica mentre soffriamo per la rettitudine. ■

La Saggezza e lo Spirito di Stefano

Versetti chiave:
“Alcuni uomini di quella che era chiamata la sinagoga dei Liberi, compresi sia i Cirenei che gli Alessandrini, e alcuni dalla Cilicia e dall’Asia, si alzarono e discutevano con Stefano. Ma non erano in grado di far fronte alla saggezza e allo Spirito con cui parlava”. —Atti 6:9,10

Scrittura scelta:
Atti 6:1-15

trovò l’approvazione della congregazione, e uno dei sette scelsero fu Stefano, “un uomo pieno di fede e di Spirito Santo”.—Atti 6:3-5

LA VITA E L’EREDITÀ DI Stefano sono importanti nella Storia Cristiana. Mentre la nascente chiesa stava sviluppando la sua struttura e il suo governo, sorsero dei problemi. Il nostro passaggio biblico scelto osserva che i fratelli di origine greca sentivano che le loro vedove venivano snobbate a favore delle vedove Ebree. Ci rendiamo conto della volatilità di tali confronti. Gli Apostoli, rendendosi conto del tempo e dell’energia necessaria per risolvere questo problema, incaricarono la Chiesa di scegliere “fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo questo compito. Ma ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola”. Ciò

La chiesa, che a quel punto contava diverse migliaia di persone, scelse solo sette uomini. Potremmo considerarli “la crème de la crème” (i migliori). Dovevano infatti essere di buona reputazione, pieni di spirito e particolarmente saggi. Il fatto che non si senta più parlare della disparità nella distribuzione del cibo tra le vedove implica che la questione è stata rapidamente risolta. È significativo anche che il primo ad essere identificato tra i sette sia stato Stefano.

Le capacità di Stefano lo portarono alla ribalta nel conflitto emergente tra Ebrei e Cristiani. Il racconto afferma: “Stefano, pieno di grazia e potenza, compiva grandi prodigi e segni fra il popolo”. (Atti 6:8) I nostri versetti chiave parlano poi di coloro che si alzarono e litigarono con Stefano, ma non furono in grado di rispondere alla saggezza e allo Spirito con cui parlava. “Allora inducevano di nascosto degli uomini a dire: Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio. E aizzarono il popolo, gli anziani e gli scribi, i quali si avvicinarono a lui, lo trascinarono via e lo condussero davanti al sinedrio.”—versetti 11,12

Spesso, quando vengono presentate le grandi e inconfutabili verità della fede Cristiana, la menzogna non riesce a far fronte alla saggezza e allo Spirito in esse contenuti. Costretti a rendersi conto della debolezza dei loro argomenti, gli oppositori della fede spesso si affidano alle bugie. Gli sfidanti di Stefano indussero altri a testimoniare il falso contro di lui. Fu accusato di blasfemia contro Mosè e Dio. Gesù avvertì i Suoi discepoli di tali azioni. “Imporranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, portandovi davanti a re e governatori a causa del mio nome. Ciò porterà a un’opportunità per la tua testimonianza. Decidetevi dunque di non prepararvi in anticipo per difendervi; poiché io ti darò espressione e saggezza a cui nessuno dei tuoi avversari potrà resistere o confutare”.—Luca 21:12-15

In adempimento delle parole di nostro Signore, nessuno poteva resistere o confutare il messaggio di Stefano. A causa della sua posizione a favore della Verità divenne uno dei primi martiri di Cristo. La parola greca da cui deriva la parola inglese martire significa letteralmente “testimone”. Ciò è appropriato, poiché l'esempio di Stefano risuona in noi oggi, incoraggiando la fiducia nel Signore e la fiducia nel Suo Spirito mentre affrontiamo le nostre sfide.■

È Risorto

Versetto chiave:
“Disse loro: Non stupitevi; stai cercando Gesù il Nazareno, che è stato crocifisso. È risorto; Lui non è qui; ecco, ecco il luogo dove Lo deposero”. Marco 16:6

Scrittura scelta:
Marco 16:1-8

ERA LA MATTINA MOLTO

presto del primo giorno della settimana dopo il sabato. Tre donne devote al Signore Gesù erano in missione per ungere il Suo corpo. Erano state acquistate spezie preziose e le portarono alla sua tomba. I dubbi non li dissuasero. “Chi ci rotolerà via la pietra dall’ingresso del sepolcro?” si chiedevano l’un l’altro. Eppure il loro amore per il Signore li spingeva a continuare. Possiamo immaginare il loro stupore e perplessità

quando alzarono lo sguardo e videro che la pietra era stata rimossa. Cosa stava succedendo? Chi ha rotolato via la pietra e perché?—Marco 16:3,4

È emblematico che il sole sorga mentre queste care donne si avvicinano al sepolcro. (Versetto 2) L’oscurità, la disperazione e la paura accompagnarono la perdita dell’amato Maestro. Ora, mentre si avvicinavano, il sole cominciò a splendere. La luce della gloria del Vangelo cominciava di nuovo ad apparire. L’era della fede e della speranza Cristiana è stata salutata con le parole: “Egli è risorto”.

Entrando nel sepolcro, le donne videro quello che sembrava essere un giovane seduto, vestito di una veste bianca. Rivolse loro le parole del nostro versetto chiave,

dopo di che disse: “Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea; lì lo vedrai, proprio come ti ha detto. Essi uscirono e fuggirono dal sepolcro, perché li avevano colti tremore e stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura”. — versetti 7,8

Queste donne furono scelte per essere le prime testimoni della risurrezione di Gesù. La loro devozione e fedeltà sono ricordate nella Scrittura. Erano seguaci dai giorni del Suo ministero in Galilea fino al momento della Sua crocifissione. Marco testimonia: “C'erano anche alcune donne che guardavano da lontano, tra le quali Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo il Minore e Iose, e Salomè. Quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano”.—Marco 15:40,41

“È risorto”. Perché queste parole hanno un enorme significato per i Cristiani? La risposta è presentata in modo eloquente in 1 Corinzi capitolo 15. Con nostra grande sorpresa, c'erano fratelli nella chiesa di Corinto che non credevano nella risurrezione! Forse una parte dei Sadducei si era convertita al Cristianesimo. Portarono con sé il loro “bagaglio”, “Poiché i Sadducei dicono che non c'è risurrezione”.—Atti 23:8

L'apostolo Paolo confuta questo errore con forza e chiarezza. “Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come mai alcuni tra voi dicono che non esiste risurrezione dei morti? Ma se non c'è risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è risuscitato; . . . Perché se i morti non risorgono, nemmeno Cristo è risuscitato; e se Cristo non è risorto, la vostra fede è vana; sei ancora nei tuoi peccati. Allora anche quelli che si sono addormentati in Cristo sono periti. ... Ma ora Cristo è risuscitato dai morti”. (1 Cor. 15:12-20 Ralleghiamoci dunque, perché egli è davvero risorto! ■

Mosè: Liberatore, Legislatore, Meditore e Profeta

*“Non è mai sorto in Israele un profeta simile a Mosè, che il Signore conoscesse faccia a faccia. In tutti i segni e i prodigi che il Signore lo mandò a fare nel paese d’Egitto al faraone, a tutti i suoi servitori e a tutto il suo paese”.
—Deuteronomio 34:10,11*

IL NOME “MOSE” SIGNIFICA

“tirato fuori dall’acqua”. A questo straordinario servitore di Dio fu dato questo nome dalla figlia del faraone perché era stato tratto fuori dall’acqua. (Esodo 2:10) Mosè nacque al tempo in cui il suo popolo, gli Ebrei, era schiavo in Egitto. Il re egiziano aveva decretato che tutti i bambini maschi Ebrei dovessero essere eliminati alla nascita per fermare la loro rapida crescita

demografica nel paese.—Esodo. 1:7-22

La madre di Mosè, vedendo che era un “bel

bambino”, lo nascose per tre mesi. Quando non fu più possibile nascondere, sua madre preparò un cestino speciale che galleggiasse, vi mise dentro il bambino e lo lasciò vicino al bordo di uno dei piccoli canali sulla riva del fiume. Sperava che il cestino venisse scoperto da un egiziano e che la vita del bambino sarebbe stata salvata. Dio prevalse sulla questione e Mosè fu scoperto dalla figlia del faraone. Portò il bambino nella residenza reale e lo adottò come suo figlio, assumendo la sua vera madre come nutrice. (Esodo 2:1-10) Quando egli diventò adulto, senza dubbio la madre di Mosè gli parlò molto delle promesse di Dio al loro popolo. Oltre a ciò, “imparò tutta la sapienza degli egiziani”.—Atti 7:22

A parte questo sappiamo poco delle esperienze di Mosè fino all'età di quarant'anni, momento in cui, vedendo uno dei suoi parenti Ebrei subire abusi da parte di un egiziano, intervenne e uccise l'oppressore. Il giorno dopo seppe che il suo atto era stato scoperto, così fuggì dall'Egitto nel paese di Madian, dimorandovi fino all'età di ottant'anni.—Esodo 2:11-15; Atti 7:23-30

IL ROVETO ARDENTE

A Madian Mosè sposò una delle figlie di Reuel, detto anche Ietro, e per quarant'anni servì le greggi di suo suocero. (Esodo 2:18; 3:1) Fu allora che il Signore parlò a Mosè presso il roveto ardente e gli assegnò il compito di liberare il popolo Ebraico dalla schiavitù egiziana. (Esodo 3:2-10) Parlando a Mosè, tramite un angelo, Geova si identificò come “l'Iddio di Abraamo, l'Iddio di Isacco e l'Iddio di Giacobbe”. Attraverso sua madre, Mosè avrebbe saputo delle promesse di Dio ad Abramo, e quindi questa identifi-

cazione avrebbe significato molto per lui.

I quarant'anni trascorsi da Mosè come pastore, badando ai greggi di suo suocero, avevano rimosso gran parte della fiducia in se stesso che in precedenza lo aveva portato a uccidere l'egiziano che picchiava uno dei suoi connazionali. Probabilmente sentiva che ora era capace solo di svolgere i semplici doveri di un pastore. Comparire davanti al potente Faraone e chiedere la liberazione del popolo Ebraico dalla schiavitù, Mosè senza dubbio sentiva che era del tutto al di là delle sue possibilità. —versetto 11

Tuttavia, il Signore rassicurò Mosè, dicendo: “Certamente sarò con te”. Poi, come se avesse accettato l'incarico, Mosè cominciò a chiedere i dettagli della procedura. Innanzitutto voleva sapere cosa avrebbe dovuto dire al faraone riguardo a chi lo aveva mandato a chiedere la liberazione degli schiavi Ebrei. In risposta a ciò Mosè fu incaricato di dire che “IO SONO” lo aveva mandato.—versetti 12-14

L'espressione ebraica tradotta “IO SONO” significa “esistere”, secondo il Dizionario Ebraico di Strong. Per estensione, il pensiero completo della parola quando usata dal Creatore come nome sarebbe “L'Auto-esistente”. Evidentemente Mosè ebbe questo pensiero, poiché nella sua preghiera riportata più avanti nel Libro dei Salmi parlò del Creatore come “di eternità in eternità”. (Salmo 90:1,2) Era particolarmente appropriato che Dio si identificasse in questo modo con Mosè, poiché sebbene il popolo ebraico fosse schiavo in Egitto, e Mosè stesso fosse stato schiavo pastore per quarant'anni, il loro Dio e il Dio dei loro padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, esisteva ancora come il Creatore vero ed eterno che avrebbe adempiuto tutte le sue promesse.

DIECI PIAGHE

Dio promise a Mosè che lo avrebbe utilizzato per liberare il popolo Ebraico dall'Egitto, anche se il re si sarebbe rifiutato di lasciarlo andare. (Esodo 3:17-22) La lezione che Dio impresse a Mosè era che per liberare il popolo Ebraico sarebbe stato necessario il potere di operare miracoli e che tale potere sarebbe stato usato. In effetti, nove piaghe furono inflitte agli Egiziani, ciascuna delle quali fu rimossa quando il Faraone accettò di liberare gli Israeliti. Tuttavia, ogni volta che la peste veniva debellata, il re cambiava idea e gli Israeliti non venivano rilasciati.

Poi venne la decima piaga, che fu la morte dei primogeniti dell'Egitto. (Esodo 11:4-6) I primogeniti dei figli Ebrei avrebbero potuto sfuggire a questa piaga se le loro famiglie avessero seguito le istruzioni del Signore riguardo al sacrificio di un agnello e all'aspersione del suo sangue sugli architravi e sugli stipiti delle loro case.—Esodo 12:1-27

Come predetto, il Signore colpì tutti i primogeniti d'Egitto la notte del quattordicesimo giorno del loro primo mese. (Versetti 28-36) Non solo il Faraone allora acconsentì alla partenza degli Israeliti dall'Egitto, ma la loro partenza fu incitata a tal punto che il popolo Egiziano diede loro molti dei loro oggetti di valore, apparentemente per incoraggiare un rapido esodo.

UNA MAGGIORE LIBERAZIONE

L'importanza per noi di questo episodio nell'esperienza di Mosè come servitore del Signore è il fatto stabilito dalle Scritture che Dio lo ha progettato per servire come illustrazione di una liberazione molto più importante: una liberazione dalla schiavitù

del peccato e della morte, del grande sovrintendente Satana, il Diavolo, di cui la Bibbia dice che ha potere sulla morte.—Ebrei 2:14

Quando venne il momento del Signore di prepararsi alla liberazione degli ebrei, quelli tra loro che erano esposti al pericolo immediato erano i primogeniti. A causa della decima piaga, avrebbero perso la vita quella notte se non fosse stato per la protezione offerta loro dal sangue dell'agnello pasquale. (Esodo 12:12,13,22,23) Questo è stato progettato da Dio come illustrazione di una caratteristica molto importante del Suo piano di salvezza e di futura liberazione di tutta l'umanità dalla morte. Nel Nuovo Testamento ci viene data l'indicazione che i seguaci delle orme di Gesù, la vera chiesa di Cristo, sono i veri "primogeniti" prefigurati da primogeniti d'Israele.—Esodo 12:23

L'apostolo Paolo identifica Gesù come il vero "Agnello pasquale" che è stato "sacrificato per noi". (1 Cor. 5:7) Sappiamo che è solo attraverso il sangue di Cristo che noi, suoi seguaci, riceviamo la vita. A parte il Suo sangue versato non potremmo essere certi della vita durante questa notte di peccato e di morte.—1 Pietro 1:18,19

Nell'immagine della Pasqua i primogeniti e le loro famiglie mangiarono l'agnello letterale durante la notte, e fu al mattino che avvenne la liberazione di tutto Israele. Così, nel tempo presente, quando l'oscurità del peccato copre ancora la terra, la vera chiesa si nutre, simbolicamente parlando, di Gesù, l'Agnello di Dio. In questo modo vengono preparati a partecipare alla liberazione dell'intero mondo del genere umano la mattina del nuovo giorno della terra, il Regno Messianico.—Giovanni 1:29; 6:51,63

Le erbe amare dovevano essere mangiate insieme alla carne dell'agnello pasquale degli Israeliti. (Esodo 12:8) Ciò fa pensare alle dure prove che si abbattano sui seguaci di Gesù quando si nutrono simbolicamente di Lui e depongono la loro vita in sacrificio. (1 Pietro 4:12,13) Queste simboliche erbe amare ci danno un desiderio più grande di guardare al Signore per avere forza e coraggio mentre ci sforziamo di piacerGli. In questo modo siamo preparati a condividere la gloria e l'opera del Regno di Cristo, che consiste nel portare la liberazione di tutta l'umanità dalla schiavitù di Satana e dal peccato, dalla malattia e dalla morte.

A Mosè fu data la certezza che era il Dio di Abramo a mandarlo a liberare il popolo Ebraico dall'Egitto. Era stato questo Dio vero e vivente che aveva promesso ad Abramo che attraverso la sua discendenza tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette. L'apostolo Paolo spiega che sono Gesù e la chiesa dei primogeniti che insieme costituiscono il "seme" promesso ad Abramo. (Gen. 12:3; 22:18; Gal. 3:8,16,27-29) La chiesa è un seme di fede, e quando redenta dalla morte attraverso il sangue di Gesù, il vero Agnello pasquale, e generata nella prima risurrezione per vivere e regnare con Lui, parteciperanno alla liberazione e alla benedizione promesse di tutte le Nazioni.—Romani 11:26

LEGISLATORE

Tre mesi dopo che Mosè aveva servito Dio liberando il popolo Ebraico dalla schiavitù in Egitto, gli fu assegnato il compito principale di dare loro la Legge divina. (Esodo 19:1-3) La Legge offriva agli Israeliti l'opportunità di ottenere la vita sulla base

della piena ubbidienza alle sue esigenze. (Lev.18:5; Rom. 10:5) Dato che gli Israeliti, come le persone di tutte le altre Nazioni, erano membri di una razza peccatrice e morente, nata sotto la condanna a morte, nessuno di loro era in grado di essere all'altezza tutte le esigenze della perfetta Legge di Dio, quindi nessuno ottenne la vita mediante questa disposizione.—Romani 3:20; 7:10

Tuttavia la Legge aveva uno scopo utile in quanto dimostrava che è impossibile per qualsiasi membro della razza adamica decaduta osservare la perfetta Legge di Dio. Fino al momento della donazione della Legge non vi era stata alcuna dimostrazione particolare di ciò, poiché tutti morivano a causa della trasgressione di Adamo. Tuttavia, quando gli Israeliti accettarono di osservare la Legge di Dio, e non lo fecero, caddero sotto un'ulteriore maledizione: la maledizione della Legge.—Galati 3:10-12

Paolo scrive che la Legge funge da “maestro” per portare il popolo a Cristo. (Gal. 3:24) Preparò alcuni Israeliti a ricevere Cristo al Suo Primo Avvento. Sebbene come Nazione non lo accettassero, l'esperienza di quel popolo sotto la Legge costituirà sempre una lezione del fatto che nessuno può ottenere la vita se non attraverso Cristo. “A che cosa serve dunque la legge?” chiese Paolo. “Fu aggiunto a causa delle trasgressioni, finché fosse venuta la discendenza [Cristo] alla quale era stata fatta la promessa”.—versetto 19

Anche se la maggior parte degli Israeliti non fece uno sforzo serio per osservare la Legge, essa servì su di loro come un certo freno e contribuì a tenerli uniti come popolo finché il Messia venne e si presentò loro. Poiché gli Israeliti erano i discendenti naturali

del padre Abraamo, essi furono i primi, quando venne Gesù, ad essere gli eredi della promessa fattagli riguardo ad un “seme” che avrebbe benedetto tutte le famiglie della terra. Ma, anche in questo, l’amore verso Dio e lo sforzo sincero di prodigarsi per ubbidire alla Sua Legge, come dimostrazione di fede in Lui e nelle Sue promesse, erano le condizioni per entrare a far parte di questo seme, che Dio aveva descritto come “regno di sacerdoti e nazione santa”.—Esodo 19:5,6

La disubbidienza a Dio, culminata nel rifiuto del Messia, Capo della classe del seme, fece sì che gli Israeliti perdessero questa scelta eredità. Gesù spiegò che il “regno” sarebbe stato loro tolto e dato a un’altra Nazione, che avrebbe prodotto i giusti frutti di giustizia. (Matt. 21:43) L’apostolo Pietro identificò per noi questa nuova “nazione santa”, definendola un “sacerdozio regale”.—1 Pietro 2:9,10

MEDIATORE

Mosè ricevette la Legge da Dio mentre era nascosto in una nuvola sul monte Sinai, dove rimase in comunione con Geova per quaranta giorni. Nel frattempo gli Israeliti si stancarono di aspettare il suo ritorno e allestirono un vitello d’oro per adorarlo al posto del loro Dio. (Esodo 32:1-6) Il Signore fu molto dispiaciuto per questa dimostrazione di infedeltà. Disse a Mosè che li avrebbe cancellati e, attraverso di lui, avrebbe creato una “grande nazione”.—versetti 7-10

Mosè, fungendo da mediatore tra Dio e il popolo, intercedette per loro e non furono distrutti. (Versetti 11-14) Quando Mosè scese dal monte e vide il vitello d’oro e notò la peccaminosa baldoria del popolo nell’adorazione del falso dio, si adirò e distrusse le

tavole della Legge che erano appena state scritte dal dito del Signore.—versetti 19,20

In seguito Geova comandò a Mosè di tagliare altre tavole di pietra come quelle che aveva rotto e di portarle sul monte Sinai. (Esodo 34:1-4) Il Signore poi stette con Mosè in una nuvola e proclamò le virtù del Suo carattere, che ora vediamo esemplificate nel piano di salvezza di Dio. (Versetti 5-7) Fu mentre il Signore delineava così gli attributi del suo carattere che la Legge fu scritta sulle tavole di pietra. Allora Mosè, servendo come fedele mediatore, chiese a Dio di perdonare l'iniquità degli Israeliti e di prenderli come Sua eredità, cosa che il Signore accettò di fare—versetti 9,10

Mosè era stato di nuovo sul monte Sinai per quaranta giorni e quaranta notti, e quando scese questa seconda volta, il suo volto era raggianti della gloria del Signore. Questo splendore rimase su Mosè mentre cominciava a parlare al popolo rispetto a Dio e alla Sua Legge, e dovette mettersi un velo sul volto mentre parlava. (Esodo 34:28-35; 2 Cor. 3:13) Nel Nuovo Testamento l'apostolo Paolo si riferisce a questa scena come se indicasse la gloria che sarà associata alla futura mediazione del Nuovo Patto da parte di Cristo e della Sua chiesa.—2 Corinti 3:3-12

STABILIRE IL PATTO

Ci fu un importante uso del sangue in connessione con l'istituzione e la mediazione del Patto della Legge. Mosè prese il sangue dei buoi, ne versò metà in bacini e l'altra metà lo asperse sull'altare. Poi presentò al popolo i termini della Legge, chiamati “il Libro dell'Alleanza”, e in risposta il popolo accettò di rispettare questi termini della loro alleanza con il

Signore. Poi Mosè, usando il sangue che aveva messo nei bacini, asperse il popolo e il libro. —Esodo 24:6-8: Ebrei 9:19,20

Il “sangue dell’alleanza”, come è descritto nel Nuovo Testamento, indica il sangue di Cristo che, simbolicamente parlando, sarà usato per aspergere i popoli di tutte le Nazioni in connessione con i termini della predetta “Nuova Alleanza” che deve essere fatto con loro da Cristo, come Mosè raffigurò.—Ebrei 8:1-12; 9:14,15; 12:18-24

L’OPERA DI MOSÈ CONTINUA

Mosè servì come capo degli Israeliti durante tutto il loro viaggio nel deserto, durato quarant’anni. Durante questo periodo Dio sostenne il suo popolo con la “manna” dal cielo come cibo. Gesù si riferì a questo e indicò che la manna era il simbolo della sua stessa umanità, che disse che avrebbe dato per la vita del mondo intero. (Giovanni 6:31-33,51) Anche Mosè attinse l’acqua da una roccia per soddisfare i bisogni del popolo, e l’apostolo Paolo spiega che questa roccia era simbolica di Cristo.—Esodo. 17:5,6; 1 Corinti 10:4

In un’occasione, quando gli Israeliti avevano peccato, una piaga colpì loro e Mosè innalzò un serpente di rame su un palo. Coloro che guardarono questo serpente furono salvati dalla morte. Gesù si riferì a questo e indicò che il serpente di rame lo rappresentava: sarebbe stato innalzato per offrire un’opportunità di salvezza a tutta l’umanità.—Numeri 21:5-9; Giovanni 3:14,15

Come legislatore, mediatore e leader, Mosè prefigurò Cristo. In questi modi il Signore lo ha usato per svelarci in questo modo tipico molti degli aspetti importanti del Suo glorioso piano di salvezza.

PRIMO DEI SANTI PROFETI

Come indicato nei nostri versetti iniziali, Mosè fu uno dei più importanti profeti dell'Antico Testamento e fu utilizzato da Dio per predire vari aspetti importanti della disposizione divina per la salvezza dell'umanità dal peccato e dalla morte. Fu il compilatore dei primi cinque libri della Bibbia, e in questa veste registrò la profezia originale riguardante il seme della donna che schiacciò la testa del serpente.—Genesi 3:14,15

Mosè riportò anche la profezia di Giacobbe riguardante il “Leone” che sarebbe venuto dalla tribù di Giuda. (Gen. 49:8-10; Apoc. 5:5) Questa era una profezia della venuta di Gesù, prima per redimere l'umanità dal peccato e dalla morte, e poi per governare sul popolo in tutto il Suo Regno terreno. A questo proposito Geova spiegò a Mosè che sarebbe stato suscitato tra il popolo un “Profeta”, simile a lui. (Deut. 18:15-19) L'apostolo Pietro si riferì a questa promessa e indicò che essa avrebbe avuto il suo adempimento tramite Cristo durante i “tempi della restaurazione di tutte le cose”.—Atti 3:19-23

Quando Gesù risorto parlò con due dei Suoi discepoli sulla via di Emmaus, cominciò, afferma il racconto, con Mosè e tutti i profeti, indicando loro che secondo il Suo disegno divino era necessario che il Messia soffrisse prima, e poi entrare nella Sua gloria. (Luca 24:25-27) Da questo sappiamo che Mosè predisse la sofferenza e la morte di Gesù. Uno dei modi in cui lo fece fu attraverso l'istituzione della Pasqua, come discusso in precedenza nella nostra lezione, in cui la morte dell'agnello pasquale prefigurava la morte di Gesù come “l'ag-

nello di Dio, che toglie il peccato da mondo”.—
Giovanni 1:29

In una preghiera profetica Mosè richiama l'attenzione sulla sentenza di morte che si è abbattuta su tutta l'umanità a causa del peccato, e ci assicura che verrà il tempo in cui il popolo sarà chiamato dal potere divino a ritornare dalla distruzione. (Salmo 90:3) Questa è una delle profezie dell'Antico Testamento che predice la risurrezione dei morti.

Gesù spiegò ai Sadducei, che non credevano nella risurrezione dei morti, che la speranza della risurrezione era esposta in relazione al rapporto di Dio con Mosè. Fu allora che parlò a Mosè presso il roveto ardente e si riferì a se stesso come “il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”. Gesù spiegò che Geova non è un Dio dei morti ma dei vivi, perché si propone di riportare in vita l'umanità mediante il risveglio dal sonno della morte.—Esodo. 3:6; Luca 20:37,38

Mosè fu un fedele servitore di Dio come liberatore, legislatore, mediatore e profeta. Appropriatamente è menzionato nell'ultimo libro della Bibbia insieme a Gesù in relazione al glorioso “canto di Mosè” e al “canto dell'Agnello”. (Ap. 15:2,3) Uno dei canti composti da Mosè riguardava la liberazione del popolo Ebraico dalla schiavitù in Egitto. (Esodo 15:1,2) Quanto meravigliosamente questo prefigura la melodia ancora più dolce del “canto dell'Agnello”, che libererà tutta l'umanità dalla schiavitù del peccato e della morte. Ralleghiamoci di questa prospettiva, predetta tanto tempo fa dal fedele servitore di Dio Mosè!

